

## IL 110° CONSIGLIO NAZIONALE



# New deal per la FABI

*Dall'analisi del sistema  
al progetto per il futuro:  
il sindacato si prepara al primo  
Congresso straordinario*

di **Lodovico Antonini**

La F.A.B.I. si avvia verso il primo Congresso straordinario della sua storia e lo fa assolvendo ad alcuni obblighi statutari, che prevedono il passaggio dal Consiglio Nazionale per l'indizione del Congresso e per l'approvazione del Regolamento relativo.

Così, dinanzi ad una vasta platea di Delegati, Giacomo Melfi, a nome di tutta la Segreteria nazionale, presenta la situazione del settore Credito e fa il pun-

to dei rapporti sindacali.

Parte subito dai problemi connessi alla vicenda Popolare di Milano e Bankitalia e ricorda come la F.A.B.I. più volte abbia rappresentato all'ABI il problema del-

la perdita di credibilità del sistema da parte della clientela a fronte delle vicende, che per mesi hanno riempito le prime pagine dei giornali. Si richiedeva che tutto il mondo della finanza prendesse responsabilmente posizione contro un modo di fare affari teso soltanto a realizzare utili in tempi brevi, senza considerare in modo adeguato gli aspetti della così detta responsabilità sociale dell'impresa e dell'etica dell'impresa. Mettere al centro del

sistema la persona è sempre stato un obiettivo prioritario del sindacato, e lo è ancor di più oggi, in un clima di grande precarietà ed incertezza.

Pertanto alcuni casi di rilevante portata per i risparmiatori, e per il sistema Paese in generale, manifestatisi già nel 2003, apparivano non tanto come eventi episodici, ma come sintomi inequivocabili

del malessere di un sistema che mostrava limiti preoccupanti, sia nella fase operativa, di vendita e di distribuzione dei prodotti, sia in quella dei controlli, spesso condotti con superficialità o addirittura inesistenti.

Il riposizionamento del sistema creditizio, la sua ritrovata efficienza e competitività, tutti obiettivi questi resi possibili grazie ai responsabili sacrifici delle lavoratrici e dei lavoratori con il contratto del 1999 sono stati, per fortuna so-

lo parzialmente, vanificati, dall'operare disinvolto ed irresponsabile di alcuni banchieri, che sarebbe meglio definire finanziari; i quali non hanno saputo o voluto capitalizzare un trend di mercato assolutamente favorevole, investendo i co-

spicui utili realizzati negli ultimi anni, in ricerca, innovazione di prodotto, di processo, di canali distributivi, di formazione, di riqualificazione professionale della risorsa umana.

Tutto ciò ha prodotto ricadute pesanti non solo sul sistema nel suo complesso e sulla percezione di scarsa affidabilità, che su di esso hanno maturato i rispar-



miatori, ma sul Paese in generale.

Questo contesto ha rappresentato un terreno particolarmente fertile per la proliferazione dei cosiddetti "furbetti del quartierino" che, circondati da vere e proprie corti dei miracoli, hanno condotto, forti di una presunta impunità e con la complicità di regole non sufficientemente chiare per risultare cogenti, vere e proprie razzie ai danni del sistema economico finanziario di questo paese

In questa dinamica economica, retta da intrighi e giochi di potere volti unicamente al conseguimento di obiettivi finanziari immediati e per pochi, dove ancora non chiare sono le connivenze e le varie sudditanze, l'Associazione Bancaria Italiana, poteva e doveva, secondo la F.A.B.I., intervenire con tempestività, rinsaldando quel rapporto con l'utenza, messo già a dura prova dai casi Cirio, Parmalat ed Argentina.

A pagarne le spese sono stati i risparmiatori ed i lavoratori, costretti spesso a vendere prodotti dubbi senza alcuna forma di tutela, soprattutto senza potersi rifiutare, quasi fossero essi stessi piccoli imprenditori tenuti al rischio d'impresa. Sono stati i lavoratori bancari a subire denunce personali per il collocamento dei titoli spazzatura, che poi la magistratura ha unicamente addebitato alle scelte e alle indicazioni dello staff manageriale, quegli stessi lavoratori che, nel caso della BPI, si sono fatti carico, attraverso il loro lavoro e la loro professionalità, di contenere i danni d'immagine e di ripristinare un rapporto di credibilità con la clientela e con il territorio che il comportamento di Fiorani e dei suoi compari avevano irrimediabilmente compromesso.

"Poiché ogni contratto deve essere lo specchio del suo tempo, la responsabilità sociale dell'impresa, rappresenta il cardine della negoziazione attuale, un fattore non eludibile né rinunciabile" dice Melfi e l'assemblea applaude a lungo.

Per questo, gli investimenti, unico vero strumento di crescita, non vanno intesi come operazioni meramente speculative, ma vanno orientati verso il miglioramento dei servizi alla persona, la ricerca, la crescita professionale, la creazione di occupazione, la condivisione non solo delle strategie di sviluppo fra i vari soggetti partecipanti alle sorti dell'impresa, (stakeholders), ma anche la condivisione dei risultati della stessa.

"In termini concreti riteniamo imperativo che chiunque governerà il Paese dopo il 9 di aprile rilanci ed attualizzi il modello concertativo, rafforzando nei fatti il ruolo del sindacato ed incentivi, anche fiscalmente, quelle imprese che fanno della responsabilità sociale un cardine della loro azione, che investono nel territorio che danno nuovo vigore al tessuto sociale del paese".

Inutile sottolineare che il tema della re-

## L'ABI poteva e doveva intervenire con tempestività sui recenti scandali



sponsabilità sociale dell'impresa è più che mai sentito ed è visto dai sindacati, in maniera trasversale, come un'opportunità, un percorso concretamente realizzabile ed assolutamente utile, sia per i lavoratori sia per gli utenti, entrambi in modo diverso indispensabili motori della redditività di un'impresa.

Purtroppo, solo alcune banche si sono dimostrate disponibili a recepire il cambiamento in atto, orientando le loro proprie operazioni finanziarie in una logica di etica dell'economia: si pensi soltanto alla diversificazione esistente nel settore sui finanziamenti agli armamenti. "Va detto tuttavia con un certo stupore e non senza rammarico che non si è trattato di un'azione concertata a livello di sistema, bensì di un libero ed

assolutamente discrezionale esercizio delle proprie funzioni".

Tale pratica se pur legittima, ha denunciato alcuni limiti nell'apparato e nella stessa associazione bancaria, non pronta ad adeguarsi alle mutate condizioni dello scenario che non può far riferimento al solo mercato, ma che deve necessariamente tener conto dei limiti evidenti dell'attuale concetto di capitalismo finanziario che non produce valore, se non per pochi, e che di fatto acuisce gli squilibri sociali, economici, territoriali.

Giacomo Melfi, passa poi all'impetuosa analisi del caso Bankitalia, per il quale più volte la F.A.B.I. aveva denunciato la posizione ambigua assunta dal Governatore, la sua follia autocratica già evidente nel modo di gestire le relazioni sindacali e nell'antistorico rifiuto di mettere mano alla struttura organizzativa ed ai profili professionali dell'istituto, drammaticamente fossilizzati ed ingessati da regole che non vengono cambiate da circa un ventennio.

## Solidarietà ai lavoratori della Popolare Italiana

Ordine del giorno approvato all'unanimità dal 110° Consiglio Nazionale Fabi

Il 110° Consiglio Nazionale in sintonia con il Coordinamento Nazionale Banca Popolare Italiana **riafferma**

come le vicende che hanno riguardato la BPI e le Aziende partecipate, non possano in alcun modo ricadere sui lavoratori **evidenzia**

come la più volte affermata discontinuità con il passato non venga di fatto perseguita con la dovuta fermezza,

ne è prova il tentativo di reinserimento nel nuovo CdA di persone legate alla precedente gestione **sottolinea**

come la richiesta avanzata dalle strutture Fabi del ricambio del management sia stato accolto solo parzialmente **auspica**

che il nuovo CdA continui nell'opera di risanamento non solo finanziario - contabile ma, e soprattutto, in quello etico e morale **augura**

che si possa, come formalmente chiesto alle altre OO.SS., trovare percorsi convergenti nel comune e superiore interesse dei lavoratori anche alla luce delle dichiarazioni del Segretario Generale Cisl Savino Pezzotta fatte nell'ambito della tavola rotonda tenutasi all'interno del Consiglio Nazionale **ribadisce**

la piena validità dell'accordo stipulato nella fase della complessa e rapida ristrutturazione del gruppo Banca Popolare di Lodi e i successivi stipulati da tutte le OO.SS.

### Gli investimenti

● *Unico vero strumento di crescita, non vanno intesi come operazioni meramente speculative, ma orientati verso il miglioramento dei servizi alla persona*



① Savino Pezzotta attorniato dai giornalisti durante una pausa dei lavori del Consiglio

② da sinistra: Enrico Gavarini e Franco Casini, segretari nazionali della Fabi, Roberto Mazzotta, presidente della Banca Popolare di Milano e Fabio Tamburini, direttore dell'agenzia di stampa de Il Sole 24 Ore, Radiocor

③ Cristina Attuati, Segretario Generale Fabi

“In tempi non sospetti, con grande trasparenza e, nell'esclusivo interesse dei lavoratori e dei risparmiatori di questo paese abbiamo chiesto alle forze politiche ed alle istituzioni di svolgere coerentemente e unitariamente il loro ruolo mettendo mano alla questione, votando compatti la legge sul risparmio”.

Oggi, proprio perché nessuno, tranne le organizzazioni sindacali ha deciso di assumersi in tempo questa responsabilità è troppo tardi e sarà la magistratura a dover stabilire se vi sono state violazioni di legge, se vi è stata collusione.

Tutto ciò sta avvenendo in un clima politi-

co letteralmente avvelenato, dove sulla necessità costruttiva di voltare definitivamente pagina, individuare i responsabili e punirli per poi finalmente seguire le regole, prevale un irresponsabile superficialità nella valutazione della gravità dei fatti ed il convincimento che un malessere ed una diffidenza pericolosamente diffusasi all'estero ed in Italia sulle istituzioni finanziarie di questo paese si possano superare attraverso il solo massacro mediatico di coloro che oggi sono indagati, ma che in realtà potrebbero rappresentare sola la punta di un iceberg.

Il Segretario nazionale della F.A.B.I. passa

poi in rassegna i diversi settori (Abi, Federrasse, Ascotributi) con i problemi sul tappeto, che dovranno trovare risposte sia in termini sindacali sia sul piano politico, come nel caso della Riscossione, dove permangono vive preoccupazioni per l'occupazione.

La seconda parte della relazione di Melfi si concentra poi su ciò che è seguito alla Conferenza di Organizzazione, soprattutto per quanto riguarda i rapporti con le altre Organizzazioni sindacali a cui fu inviata una lettera, sottoscritta da tutti i componenti la Segreteria nazionale che riassumeva il dibattito interno alla F.A.B.I. su temi centra-

## La mozione conclusiva del 110° consiglio Congresso straordinario a Genova

Attivare con la CISL un vero e proprio patto di azione

I delegati al 110° Consiglio Nazionale della FABI, udita la relazione della Segreteria Nazionale per conto del Comitato Direttivo Centrale l'approvano e ne condividono gli obiettivi.

I delegati al 110° Consiglio Nazionale confermano quanto già deliberato dal CDC e ribadiscono come il Congresso straordinario rappresenti la sede istituzionale idonea a definire la linea politica dell'Organizzazione, tesa ad affrontare i temi di attualità per la categoria e lo stato dei rapporti tra organizzazioni sindacali, verso una rinnovata unità di azione.

Il Consiglio Nazionale della FABI esprime forte preoccupazione per le recenti vicende societarie che hanno portato alcune aziende di credito nell'occhio del ciclone. Un sistema di controlli davvero efficiente ed applicato, a partire dalla riforma dei mercati finanziari, dovrà ridare credibilità e serenità nel settore.

Il Consiglio Nazionale giudica positivamente l'avvio della negoziazione di secondo livello e le convergenze realizzatesi in talune aziende tra le diverse organizzazioni sindacali, foriere di proficui risultati per le lavoratrici ed i lavoratori.

Il Consiglio Nazionale condivide il progetto politico che, andando al di là delle sigle del settore, si è aperto al confronto con la dimensione confederale del sindacato, con l'obiettivo di trovare una linea comune forte nell'interesse di tutte le parti coinvolte.

A tal fine il Consiglio Nazionale prende atto con soddisfazione dell'apertura di un percorso con la CISL, un interlocutore attento, interessato, disponibile ad avviare un percorso finalizzato alla soluzione di convergenze politiche e di unità di intenti.

Il Consiglio Nazionale ritiene propedeutico per la ripresa dei rapporti unitari all'interno della categoria, attivare con la CISL un vero e proprio patto d'azione che abbia al centro la condivisione di politiche organizzative e contrattuali, partendo dal confronto sui grandi temi quali l'autonomia, la democrazia economica e la responsabilità sociale. Il Consiglio Nazionale alla luce delle considerazioni sopra esposte e nel rispetto del dettato Statutario convoca il 18° Congresso Nazionale, congresso straordinario, a Genova dal 21 al 24 marzo 2006, col seguente ordine del giorno:

1. situazione sindacale e contrattuale;
2. modifiche statutarie;
3. varie ed eventuali;
4. rinnovo delle cariche nazionali.

Abano Terme, 20 gennaio 2006



④ Roberto Mazzotta discute con Savino Pezzotta, segretario generale della Cisl

⑤ Il fondale della sala dove si è svolto il Consiglio

⑥ Corrado Passera, amministratore delegato di Banca Intesa

⑦ Pierluigi Regalzi, dirigente di banca

⑧ Giovanni Caleppio, presidente del collegio nazionale dei sindacati e Roberto Radici, presidente del consiglio nazionale della Fabi



li per un possibile recupero dell'unità sindacale, fortemente auspicata dai lavoratori. La FIBA CISL, nel corso del proprio Consiglio generale di metà dicembre, ha aperto una seria riflessione sulla lettera ricevuta dalla F.A.B.I., dichiarando il proprio interesse ad avviare un percorso di confronto nel merito delle questioni aperte. Purtroppo, solo qualcuno ha teso la mano alla F.A.B.I., mentre altri sembrano reagire in maniera scomposta. Ciò non impedirà alla F.A.B.I., consapevole del suo ruolo di primo sindacato di settore, di continuare con determinazione sul suo progetto politico, che va al di là

delle sigle del settore e si preoccupa solo dell'interesse dei lavoratori. Melfi ha proseguito illustrando l'obiettivo politico di una patto d'azione con la Cisl e con la Fiba, che ha riscosso subito l'approvazione dei Delegati. Ma è stato proprio il Segretario Generale della Cisl che, parlando durante i lavori del Consiglio nazionale della F.A.B.I., ha raccolto l'invito ed ha aperto le porte ad un patto che pone al centro la condivisione di politiche organizzative e contrattuali a partire dall'autonomia, la democrazia economica e la responsabilità sociale. La CISL ha condiviso le ragioni e gli obiet-

tivi politici dichiarati dalla F.A.B.I. e si è impegnata a sostenere il progetto, rendendosi disponibile ad individuare comuni azioni politiche, organizzative e contrattuali al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi condivisi. "Con queste premesse auspichiamo il ritorno all'unità d'azione nel settore del credito" - aveva continuato Melfi. Purtroppo, dopo il Consiglio nazionale della F.A.B.I. e dopo l'ufficializzazione del patto d'azione con Cisl e Fiba, le reazioni degli altri sindacati di settore e, in particolare della Fisac Cgil, sono state incomprensibilmente rabbiose.

Tuttavia, la F.A.B.I. viaggia velocemente verso un processo di cambiamento. Sarà il congresso, il primo straordinario nella storia della F.A.B.I., a stabilire la nuova linea politica per il futuro. Questa dirigenza, la Segreteria nazionale, il CDC hanno rimesso il loro mandato prima del tempo, pur di realizzare l'interesse superiore. Genova è stata scelta come sede per l'evento. "A Genova si disegna il primo pezzo del percorso della F.A.B.I. - ha concluso Giacomo Melfi - (a Genova si tenne il primo Congresso nazionale della F.A.B.I., ndr) a Genova se ne disegnerà un altro ugualmente importante". Il dibattito, tanto nutrito da richiedere la seduta notturna, si è appuntato proprio sul patto d'azione con la Cisl e sulla necessità di ritrovare un cammino unitario. La proposta della Segreteria Nazionale è stata salutata con entusiasmo da tutti gli intervenuti. La calorosa accoglienza riservata al Segretario Generale della Cisl, Savino Pezzotta, hanno suggellato il *new deal* della F.A.B.I. ed ha premiato la forza di volontà, quasi la caparbietà, del Segretario Generale della F.A.B.I., Cristina Attuati, che aveva rincorso "col cuore" - come lei stessa ha detto - questo accordo e questo momento.